

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

3 *Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quid tristes querimoniae,

Si non supplicio culpa reciditur?

Quid leges sine moribus

Vanae proficiunt ?

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Educazione pubblica.

Se le leggi criminali impediscono i delitti spaventando il Cittadino colla minaccia delle pene, queste non possono sicuramente far germogliare la virtù. Quella specie d'onestà negativa che deriva dal timor della pena si risente sempre della sua origine. Essa è pusillanima, è vile, è languida, ed è incapace di quegli sforzi, che richiede la virtù; ma libera e ardita quando viene ispirata dalle grandi passioni.

Il timore potrà dunque diminuire il numero dei delinquenti, ma non farà mai nascere gli Eroi. Questa sublime produzione non potrà mai derivare che dal concorso di varie altre forze, dirette tutte a quest'oggetto comune. L'educazione considerata come la prima di queste forze, richiamerà le prime nostre cure. Essa o è pubblica, o privata. Quella è riserbata al Governo, e questa ai padri: le leggi dunque debbono diriger la prima, ma non penetrar mai nelle mura domestiche

almeno direttamente. In queste il Padre è il Rè, è il Magistrato, è il legislatore in tutto quello che riguarda l'educazione dei figli.

La legge dunque non potendo dirigere che l'educazione pubblica, e non potendo, che da questa sola, sperare una uniformità d'istituzione di massime, e di sentimenti deve procurare di non abbandonare all'educazione domestica che la minor parte possibile dei Cittadini. L'impegno di tessere un piano di pubblica educazione purchè non sia come un tratto di una di quelle lente e penose ricerche di uno sterile filosofo, che crede di veder tutto in quel piccolo vortice di pensieri che lo circondano, suppone che si possano sviluppare felicemente i mezzi per metterlo in esecuzione, e che questi mezzi sieno i più semplici, ed i più facili.

L'educazione consiste essenzialmente nella saggia direzione delle passioni, e da questa dipende assolutamente la direzione dei costumi, la soluzione di tutti i Problemi morali della scienza legislativa, e la con-

mutazione di alcuni errori che la politica del secolo ha, malgrado i suoi progressi, funestamente adottati.

Si crede da tutti che la virtù non possa allignare in mezzo alla opulenza di una nazione: fatale opinione, alla quale forse noi dobbiamo lo stato infelice della presente legislazione. Sarà dunque così infelice l'umanità, che debba essere o povera, o viziosa. Oggi che le ricchezze sono necessarie alla conservazione ed alla prosperità degli Stati, la virtù dovrà forse essere esclusa dalle civili società? L'agricoltura, le arti, il commercio non possono dunque essere esercitate da mani virtuose. Il lusso stesso, che in oggi è necessario per la diffusione delle ricchezze, sarà forse incompatibile con i buoni costumi? Lo spirito feroce di guerra degli antichi, perchè unito allo spirito di frugalità, doveva forse esser più analogo alla virtù, che lo spirito pacifico del travaglio dei moderni, perchè unito allo spirito di lusso? Questa è la comune opinione dei sciocchi moralisti, ma può dimostrarsi che questo è piuttosto il loro comune errore. L'ignoranza delle diverse strade in apparenza tra loro opposte, ma che in realtà derivano dallo stesso principio han potuto produrlo. Servendosi dell'*amor proprio* che è nel tempo stesso il germe fecondo di tanti beni, e di tanti mali, di tante passioni utili, e di tante passioni perniciose, di tanti pericoli, e di tanti rimedj, si possono introdurre le virtù tra le ricchezze dei moderni con lo stesso mezzo, col quale le antiche legislazioni le introdussero fra la povertà, e la semplicità degli antichi.

INSORGENTI

Cosa è un Insorgente? Egli è un uomo, che avendo già tutte le disposizioni per commettere dei delitti si prevale dell'occasione per turbare la pubblica tranquillità. L'occasione più favorevole per questi scellerati è in generale la mutazione del governo, ed in particolare le manovre insidiose di coloro, che soffrono un cangiamento della loro sorte privata nell'universal cangiamento del sistema. Fra le varie classi di persone, che dopo il felice stabilimento del-

la Romana Repubblica credono di avere una ragione di reclamare, debbonsi principalmente considerare gli Ecclesiastici. Aveano costoro assorbiti due terzi almeno dell'entrate dello stato e godevano il privilegio esclusivo nelle cariche più lucrose, ed eminenti. I Popoli resi artificiosamente ignoranti, e quindi superstiziosi non solamente hanno sofferto per un lungo corso di secoli un'oppressione così disonorante, ma l'hanno per così dire adorata nella fraudolenta ipocrisia dei loro oppressori. Questa insana adorazione continua ad essere in vigore anche dopo l'atterramento di questo sagra colosso, il di cui spettro medesimo spaventa la sedotta, ed alterata fantasia dei degeneri Romani. Insensati! Sono eglino dunque ridotti a tal segno d'imbecillità, che non sanno più riflettere sopra la natura dei mezzi, che si mettono in opera per sovvertirli?

L'esperienza dei secoli ci dimostra, che prescindendo da poche popolazioni di selvaggi tutti i Popoli hanno avuta una religione; e l'esperienza egualmente dimostra, che riguardo alla massa del popolo, e all'interesse dei ministri del culto la religione non è andata mai disgiunta dalla superstizione. Or quanto più questo errore è radicato, ed esteso, tanto maggiore è il fanatismo, che risveglia, a cui se si aggiunge l'intolleranza, i popoli divengono feroci, brutali, e capaci di commettere i più atroci misfatti nel nome d'Iddio. Applichiamo questi principj di fatto alle nostre circostanze. I preti si veggono strappar di mano immense ricchezze, perchè questi debbono in ultima analisi essere più equabilmente distribuite nella massa del popolo. Una tale operazione salutare non potrà effettuarsi, se non dopo un lungo giro di anni, ma deve pure alla fine aver luogo per una necessaria conseguenza dell'introdotta sistema. Parlate ad un abitatore della Campagna per un momento questo linguaggio. Un Cardinale Ignorante per natura, Soverchiatore per educazione, Scialacquatore per convenienza profonda, deva in Roma Papale per mantenere viziosi adulatori, insolenti buffoni, un ozioso esercito di servitori, splendidi appartamenti, ben fornite scuderie tavole lussureggianti per i cibi più squisiti, e ricercati ed ogni altra specie di voluttuosi piaceri tanto denaro, quanto basterebbe per formare, ed alimentare una nuova comune nel deserto agro Romano composta di utili, e d'industriosi agricoltori. Dicasi lo stesso in proporzione di un grasso Padre Abate, di un galante Monsignore ec. Parlate, dunque, questo linguaggio all'uomo il più ignorante, e superstizioso. Lascerà egli la sua famiglia, ed escirà in campagna col fucile in spalla per sostenere questo Cardinale, questo Padre Abate, questo Monsignore?

Ma l'accorto prete allarmista sa ben celare all'inesperto villano queste utili verità, e sa

ricorrere ad una *studiata* menzogna che lo seduce. Diciamo *studiata* perchè da una parte è vero, che per distribuire più equabilmente, e con maggiore utilità dei Cittadini le ricchezze Nazionali bisogna diminuire, anzi sopprimere del tutto Conventi, e Monasterj, alberghi di raffinata malizia, di sistematica infingardaggine, e di puerile superstizione, e in conseguenza diminuire il numero di tanti individui maligni, infingardi, e superstiziosi, ed intanto costoro inducono il Popolo a credere, che *per si fatta operazione* si attenti contro la sua religione. S'istruisca dunque il Popolo, e specialmente i traviati abitatori delle campagne, che l'integrità della sua religione non dipende da un numero *eccessivo* di Ministri, e dalle loro *eccessive* ricchezze. Anzi quanto minore sarà il loro numero, tanto più la probità dei loro costumi gli renderà degni del loro Ministero, e quanto minori saranno le loro ricchezze, con tanto maggiore impegno ne adempiranno fedelmente le funzioni. Guadagna dunque la religione, e non perde in queste politiche operazioni, le quali rappresentate nell'aspetto il più falso, e il più odioso allarmano i pacifici abitatori delle campagne.

Non è dunque difficile il disingannarli a poco a poco, e il far loro apprezzare il nuovo ordine di cose; ma non bisogna trascurare ancora di far loro sentire un qualche principio di miglior sorte attivando per quanto è possibile nelle presenti circostanze la promulgazione, e l'esecuzione delle leggi Repubblicane, e guardandosi dall'urtare le loro opinioni Religiose con piccanti motteggi, o con atti d'irriverenza, e di disprezzo. Pur troppo i più caldi Patriotti si rendono colpevoli in questo genere, invasi dall'errore, che questo sia un primario contrasegno del loro patriottismo: ma costoro sono, e saranno sempre riguardati come perturbatori della pubblica tranquillità, e perciò puniti dalle leggi, e condannati dalla riprovazione dei veri Patriotti, e dei savj Cittadini; giacchè ogni governo perchè sia ben *costituito*, se non protegge una particolar Religione, convien però che tolleri, e rispetti quella che ciascuno Individuo professa.

I Redattori

REPUBBLICA ROMANA

Il general Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione Romana decreta la seguente Legge.

1. L'attribuzione fatta al Consolato, e al General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano dall'Articolo 17. della Legge de' 24 Pratile Anno 6 continuerà ad avere il suo effetto sino alle prossime elezioni del Mese di Germile Anno 8.

2. Il Consolato prenderà le misure necessarie, affinché sien fatte le nomine a tutti gl'Impieghi vacanti nell'Ordine Amministrativo, e giudiziario in conformità della suddetta Legge ne' tempi fissati dall'Articolo 18.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta dei 29 Fiorile Anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita,

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI *Presidente.*

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana decreta la seguente Legge:

1. Le Monache, che si prevaleranno della facoltà accordata dall'Articolo III. della Legge dei 21. Fiorile Anno Sesto e che contrarranno Matrimonio, riceveranno in vece della pensione accordata dall'Articolo III. della Legge de' 27. Pratile del medesimo Anno, il valore della Dote, che sarà stata pagata al Monastero, nei Beni dell'istesso Monastero.

2. Il valore dei beni da cedersi in virtù dell'Articolo precedente sarà calcolato alla ragione di dieci volte il prodotto risultante dall'affitto, e se non v'è affitto, da una perizia ordinata, e verificata dall'Amministrazione Dipartimentale.

3. Se il valore dei beni da cedersi sorpassasse quello della Dote, qualora questo eccedente non superi la metà di detto valore, la cessione dei Beni potrà farsi, pagandosi tal'eccedente nell'atto della cessione.

4. Se i Beni del Monastero si trovassero venduti, allora il fondo da cedersi si prenderà sulla Massa dei Beni Nazionali.

5. Il Possesso dei Beni non sarà dato, se non dopo che sarà seguito il contratto del Matrimonio.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta dei 29. Fiorile Anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto.

CALISTI *Presidente.*

*Il General Comandante le Truppe Francesi
stazionate sul Territorio della Rep. Rom.*

In esecuzione dell'Articolo XIII della Legge dei 13 Ventoso scorso, ed in virtù dell'Articolo 369 della Costituzione, nomina per rimpiazzare i Posti vacanti nel Tribunato

DIPARTIMENTI CIRCEO

Cittadini Angelotti Avvocato, Mangiatordi Professore in Sapienza, Gio. Zaccaleoni Prefetto Consolare.

CIMINO

Cittadini Monari Commissario del Potere Esecutivo, Gallesani Avvocato di Caprarola, Bartoli Vescovo d'Acquapendente, Aleandri Luigi Presidente dell'Amministrazione Dipartimentale del Cimino.

CLITUNNO

Cittadini Carlo Zacchei, Gallerani Legale, Torelli Lorenzo.

MUSONE

Cittadini Spadoni Naturalista, Villetti Alessandro, Bergara Pretore della Sezione delle Terme.

METAURO

Cittadini Brunetti Prefetto Consolare, Riccardini Prefetto Consolare, Antimo Liberati, Giacomo Giardini a Parigi.

TEVERE

Cittadini Bruner ex Tribuno, Cavi Avvocato, Lampredi.

TRONTO

Cittadini Silvestro Mercurj Giudice Dipartimentale, Francesco Guerrieri di Fermo, Ferrini Prefetto Consolare.

TRASIMENO

Cittadini Mezzanotte Prefetto Consolare, Bufalini ex Ministro. Luigi Godard Letterato.

GARNIER

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 29 Fiorile Anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare al Quirinale il dì ed Anno suddetto,

CALISTI Pres.

Si sa, che queste elezioni sono sempre accompagnate da giudizi, e da pareri fra loro diversi secondo la diversità dei rapporti, e degl'interessi particolari. Noi non entreremo a qualificare il merito individuale degli eletti, ma possiamo francamente assicurare con la più ferma persuasione, e non temiamo di essere smentiti da chiunque prova ciò, che asserisce, che in

generale questi non debbono la loro nomina nè alla troppo conosciuta forza del denaro, nè al seducente intrigo femminile.

MESSAGGIO

*Del Cittadino BERTOLIO Ambasciatore
della Repubblica Francese
AL CONSOLATO ROMANO*

29 Fiorile Anno 7. Rep.

CITTADINI CONSOLI

Egli è un bello spettacolo per gli Amici della Libertà e delle nuove Repubbliche il vedere il Governo Romano progredire costituzionalmente in mezzo agli Allarmi, ed alla Guerra. Qual più energica risposta alle voci disseminate da' suoi nemici della rinnovazione costituzionale delle sue Autorità? Io vi invito dunque a procedere all'estrazione, la quale dovrà determinare quello de' vostri Membri, che cessando di far parte del Potere Esecutivo va a portar nel Senato il tributo dei lumi, che gli avrà procurati la sua esperienza nella grand'Arte di governare Uomini liberi.

Il Corpo Legislativo in Francia ha lasciato al Direttorio l'arbitrio di regolare il modo dell'estrazione, per di cui mezzo sorte annualmente uno dei di lui Membri.

Godete Voi della stessa facoltà: Che questo modo sia stabilito dalla vostra delicatezza, e dal vostro disinteresse. Qualunque sia per essere fra voi quello, sul quale caderà la sorte, io lo assicuro, che egli porterà sempre seco la mia stima, e il desiderio, che non fosse stato estratto

S. e Fr.

BERTOLIO.

In conseguenza di questo Messaggio del Citt. Ambasciatore la mattina dei 30. Fiorile si unirono pubblicamente i Consoli nella Sala delle loro ordinarie sedute al Quirinale, e secondo le forme Costituzionali fu commessa alla sorte l'estrazione di un Console. Il sortente fu il Cittadino Brizi di Perugia. Gli Schiavi dei Despoti si affollano intorno ai primarii Ministri, che lasciano una carica per occuparne un'altra, affettando tristezza e dispiacere, come se le loro qualità gli avessero resi necessari. Alcuni amici dell'Ex-Console che in tale occasione si trovarono presenti non esagerarono seco lui la pubblica disgrazia, ma ragionarono sulla pubblica convenienza, e sul benefico rigore del sistema Repubblicano. Tutti potevano rilevare l'onestà e dolcezza del suo carattere, l'inflessa assiduità con cui si prestava ad ascoltare le altrui petizioni ec. ma se allora non furono profusi elogi di queste sue qualità alla sua presenza, non per questo erano a lui meno dovuti; giacchè le indicate qualità confermate da una non interrotta esperienza gli han-

no assicurato nella memoria dei buoni Cittadini il premio più lusinghiero della riconoscenza Nazionale.

L E G G E

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In esecuzione dell' Articolo 13. della Legge dei 13. Ventoso prossimo passato,

Ed in virtù dell' Articolo 369. della Costituzione

DECRETA

Il Cittadino Aleandri Ex-Presidente del Senato è nominato Console della Repubblica Romana in luogo del Cittadino Brizj sortito per l'estrazione a sorte in conformità della Costituzione.

Roma 30. Fiorile Anno VII. Repubblicano.

Il General di Divisione Comandante in Capo in Roma
GARNIER

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del 30. Fiorile Anno VII. Repubblicano

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì ed Anno suddetto.

CALISTI Pres.

Questa nomina quanto è stata impreveduta ed inaspettata altrettanto è stata gradita da quei Cittadini Repubblicani che lo conoscono, e che non abbandonandosi mai allo spirito di partito conservano tenacemente il fermo carattere Repubblicano. Esercitando le funzioni di Senatore ha manifestati i suoi lumi, ed ha potuto conoscere lo spirito, e la necessità delle leggi: Ora dichiarato Console, abbiamo tutto il fondamento di sperare che non mancherà della necessaria energia per attivarne l'esecuzione.

Discorso del Cittadino Console ALEANDRI pronunciato nella Seduta del 2. Pratile Anno 7. Repubblicano in occasione del suo istallamento.

La cognizione di me stesso, e l'Amore della Patria, quelle due forti molle, che sempre agiscono in ogni mia azione, han fatto, non ve lo dissimulo Cittadini Consoli, meno sentirmi di quello io dovessi la compiacenza della mia destinazione fra Voi. La sproporzione delle mie forze col peso, che io vengo ad assumere, l'intimo, e leale mio desiderio di veder

felice la Patria facevan conoscermi a tutt'altri convenevole fuori che a me una consimile destinazione, Il riflesso però di aver Voi per compagni nella nuova carriera ha vinto ogni perplessità. Voi amanti al pari di me della Patria, Voi ricchi di cognizioni, e di lumi, Voi si sarete quelli, che io intraprenderò ad emulare, sicuro che con questo proposito, secondato da un'armonia di animi, e di sentimenti, ch'esser deve il primo nostro impegno, concorrerò senza ostacoli alla felicità della Patria unico scopo dei vostri lumi, e de' sinceri miei voti.

Risposta del Cittadino Calisti Presidente del Consolato.

Cittadino Collega,, Quest'oggi la Patria si rallegra nel vedere inalzato alla prima carica della Repubblica uno de' suoi più benemeriti Cittadini. La vostra scelta è degna della GRANDE NAZIONE, da cui proviene, ed i momenti difficili della crisi, i quali debbono servire allo sviluppo dello spirito pubblico, e debbono aprire un vasto campo alla virtù, son degni di Voi. Le vostre cognizioni, la vostra fermezza, il vostro Patriottismo sapranno superare tutti gli ostacoli, e divider con Noi tutti i pericoli inseparabili per qualche tempo dal passaggio di un Governo all'altro.

La nostra unione, la nostra marcia comune verso il pubblico bene potranno sole formare la felicità del Popolo. Seguiamo scrupolosamente la Costituzione, le Leggi della Repubblica, e lottiamo pure con tutti i nemici dal presente sistema.

Cittadino Collega: Il Giuramento prescritto dalla Costituzione, che avete prestato nelle mie mani, vi autorizza all'esercizio nelle vostre funzioni: Sedete dunque fra noi, e ricevete nell'amplesso fraterno il pegno più certo della mia particolare stima per la vostra persona.

— Non possiamo dispensarci dal rilevare la verità utile, e profonda che si contiene in questo discorso. Il Presidente non poteva lodare il nuovo collega più Repubblicanamente. Voi, dice, siete stato eletto Console in un tempo di crisi, in un tempo cioè nel quale la mutazione del Governo è recente, in un tempo nel quale grandissimo e più che in altre occasioni pericoloso è lo stuolo degli allarmisti, in un tempo nel quale si sollevano più tumultuosamente le passioni particolari. Or per lottare contro la prima circostanza si richiede cognizione, per la seconda fermezza, per la terza Patriottismo. Ed ecco come gli ostacoli indicati servono mirabilmente allo sviluppo dello spirito pubblico, ed aprono un vasto campo all'esercizio delle virtù Repubblicane. Siccome poi queste tre circostanze rimarcabili obbligano il Potere Esecutivo a sorvegliare indefessa-

mente alla conservazione dell'ordine Pubblico, così è assolutamente necessaria l'unione dei membri che lo compongono; L'unione risulta dal fine comune che debbono proporsi, cioè dalla marcia verso il pubblico bene, e questa vincerà sicuramente tutti gli ostacoli che oppongono i nemici dal presente sistema, subito che il Potere Esecutivo segue scrupolosamente la costituzione, e le leggi della Repubblica.

NOTIZIE INTERNE

Roma 2. Pratile,

Non abbiamo da alcuna parte la conferma di quanto enunciammo nello scorso foglio sulla relazione di un giornale della Liguria, cioè l'arresto dei due Direttori *Merlin*, e *Rewel*, ritraiamo dunque questa supposta notizia, di cui mancano affatto i fondamenti. A questo proposito però non possiamo dispensarci dal far riflettere, che poco guadagnano coloro, i quali fra le altre nuove allarmanti spargono, che in Parigi vi sia, o vi possa essere stato un forte partito per sacrificare le Repubbliche alleate della Francia. Possono in quello come in tutti i governi nascere delle particolari contestazioni in conseguenza di opinioni diverse sul modo di regolare le operazioni; ma la grande operazione di stabilire, e consolidare la Libertà Italiana è l'unanime sentimento del Potere Esecutivo, dei Consigli Legislativi, e di tutti i valorosi Guerrieri della grande Nazione. Noi ne abbiamo ogni giorno delle prove sempre più luminose --

Mentre i nostri allarmisti andavano sordamente disseminando, che Bologna era occupata da un'armata Austro-Russo-Cattolico-Scismatica, che si spaccia protettrice del Clero, dei Sovrani, e della Nobiltà; sappiamo che la strada di San Felice di quella Città spesso risuona dei grati concerti di arie Patriottiche cantate da molti drappelli di Repubblicani, che poi vanno ad unirsi intorno all'Albero in piazza grande, dove termina il loro piacevole Repubblicano trattenimento. Sappiamo ancora, che quella Guardia Nazionale è in piena attività, e che dà continuamente i contrassegni non equivoci di vigilanza, e di valore in servizio della Patria. In fatti giunta la notizia, che alcuni Ulani uniti a degli Insorgenti si erano avanzati a poche miglia di distanza dalla parte di *Porza Caltera*, furono questi messi in fuga dagli Usseri Cisalpini, ed in tale occasione i Granatieri della Guardia Nazionale si unirono al distaccamento Francese pronti a resistere a qualunque attacco. Nel tempo stesso discendeva dalla Montagnola un altro Corpo di 150 Uomini di Guardia Nazionale per riunirsi volando in favore dei suoi fratelli d'Arme. Intesasi la fuga degli aggressori si sciolsero, ma non si allontanarono da quei contorni per esser sempre

pronti al bisogno ripetendo il solenne giuramento di estermine i nemici della Repubblica, e della Libertà.

Roma 2. Pratile anno 7. Repubblicano.

Il Citt. *Jacoucci* al Citt. *CALISTI* Pres. del Consolato.

Le lettere, che io ricevo dal Circeo sono ottime. Non credete agli allarmisti, e disprezzate i timori delle autorità costituite, che fanno il maggior male del Dipartimento colla loro assenza dal posto. Non so capire, perchè non si prenda una forte misura su di questo oggetto.

Le nuove di Anagni non presentano che timori, e i capi del battaglione del Circeo lontani dall'animare i soldati a star fermi al posto, li lasciano impauriti, e gli turbano la mente con vaine chimere. Mio Fratello mi scrive da Ferentino in data dei 30 Fiorile ne' seguenti termini = Qui si fa di tutto perchè i Brigantiani a dovere. La Compagnia dei briganti *Mastrilli*, e *Cencioni* seguitano ad infestare il Territorio della Repubblica, ma sempre nei Paesi, dove non vi è un uomo armato. Vengo assicurato però, che *Mammone* (questo è il capo dei briganti di Sora) gli abbia messo una taglia per insolenze fatte in Veroli; corre anzi voce, che *Cencione* sia carcerato per questo motivo. In Veroli stanno tutti a braccia aperte per avere qualche picciola quantità di Truppa, e sono inferiti contro i Briganti a segno, che vogliono armarsi anche le Donne. Jeri andò in Veroli, e poi al Prato di Campoli (è il confine delle Montagne della Repubblica) il *Patriotta d'Aste*, e questa mattina mi ha ragguagliato, che non ha veduto un sol Brigante in quelle parti, conforme falsamente si era sparso. Questa mattina medesima è tornato da Veroli nostro Zio, ed il nostro Garzone, e confermano la medesima cosa. Da Veroli fuggono credendo di essere di nuovo abbandonati. Qui in Ferentino comanda il Citt. *Milanesi*, ed ha 60 soldati. Questi vorrebbero venire in Veroli con un picciolo rinforzo di 100 Persone. Adopratevi, perchè possa ciò farsi.

Il *Mammone* fuggito da Frascati con *Palmieri* sono di già tornati in Sora.

Se non ero io, ed anche *Milanesi*, alle voci allarmanti sparse, questa *Guarnigione*, e l'altra di Anagni sarebbero ritornate al solito in dietro. Ma si è fatto di tutto, e sono restati =

Il Vescovo di Veroli scrive così = Vi accerto, che questa Città fino al momento, che scrivo si mantiene tranquilla come per l'addietro, nè ho alcun riscontro, che una sola Comune della mia Diocesi trovisi in posizione, e circostanze diverse.

Il Cittadino *Milanesi* mi scrive da Ferentino

il dì 30 Fiorile = Io mi ritrovo qui con 60 uomini, ed una quindicina di Patriotti. Mi scrivono da Veroli, che aspettano la Truppa a braccia aperte, essendo tutto in calma. I Verolani, tra quali vostro Fratello, che si ritrova qui con me, mi stimolano ad andare in Veroli. Io all'incontro non posso lasciare non essendo dovere, che abbandoni la Piazza senza un'ordine. Sicchè cerco da voi, che mi facciate avere un'ordine per marciare in Veroli, e restare ivi di Guarnigione. Mandatemelo a vista, e siate sicuro, che marcerò subito, e saprò spargere il mio sangue per la Patria, e siate certo, che saprò difendere la mia libertà a qualunque costo. Caro Jacoucci operate con la vostra solita energia. Se potete indurre il Governo a mandare un'altro centinajo d'uomini, sarebbe cosa ben fatta per poter lasciare una guarnigione in Ferentino, e marciare avanti in Veroli, e dove bisogna = Vi ripeto, che queste sono le nuove vere, e genuine, o Cittadino Console. Chi vi dice il contrario v'inganna. Io poi vivo sicuro, che tra giorni si ripianterà l'albero in Sora, ed Arpino.

Sal., e Fr.

Jacoucci

27. Fiorile anno VII. Repubblicano

*La Municipalità di Rieti al Consolato Romano
Cittadini Consoli*

I nemici che ci circondano, cominciano a persuadersi della nostra costanza, e pare, che disponghino il loro ritiro. Ieri si ebbe notizia, che la maggior parte dei Briganti regnicoli dopo l'evacuazione dei Francesi dalla loro Provincia era ritornata alle proprie case tranquillamente. Non ha mancato però il solito Generale Tiburzi Arciprete di Cottanello di minacciarci ferro, e fuoco, se non gli rendevamo la Città; ma gli fu risposto con tutta la fermezza, che non l'avremmo resa giammai, e che le sue minacce non ci spaventavano, e che eravamo pronti a difendere la nostra Patria sino all'ultimo Sangue. Nel momento si fece battere la generale, tutta la Gioventù si pose sull'armi, e si postò particolarmente nei luoghi più pericolosi, ove è restata ferma per tutta la notte. Ognuno era deciso a respingere una violenza, di cui fremeva tutto il Popolo, e per fino le donne istesse, le quali prima di ben chiudersi nelle loro abitazioni si erano munite di sassi, e di altri oggetti per lanciaarli dalle finestre nel caso, che i Briganti fossero penetrati nell'interno della Città. Niente però è successo; anzi quest'orda di scellerati ha cambiato la sua posizione, e si è allontanata da noi. Cittadini Consoli, riposare pure sulla fermezza del Popolo di Rieti. Noi saremo sempre pronti a dimostrare la stessa costanza, ed a mantenerci quel titolo, che la nostra Patria ha meritato

nelle passate insurrezioni, di costante, e fedele ne' suoi principj.

Salute, e rispetto
Camillo Tozzij Presidente
Francesco Ales Segretario

ARMATA D'ITALIA
REPUBBLICA FRANCESE

Dal Quartier Generale d'Ancona li 26. Fiorile
Anno 7. della Repubblica Francese
una, e indivisibile.

Monnier Generale di Brigata Comandante Ancona, e i Dipartimenti riuniti in istato d'assedio

All'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Metauro.

Io m'affretto di trasmettervi copia delle nuove consolanti, che mi giungono. Compiacetevi, io vi prego, di dar loro la più grande pubblicità per la via della stampa nelle due Lingue, e rinviarmene degl'Esemplari.

Saluto Repubblicano
MONNIER

*Estratto di Lettera scritta da Bologna sotto il dì
21. Fiorile al General Monnier.*

Gli Austriaci si sono ritirati da Modena, e da Reggio dopo avervi levato una forte contribuzione. Attualmente non ve ne ha più di quà dal Pò.

In Piemonte un rinforzo di 18 mila Uomini è già arrivato, due mila dell'Armata di Napoli sono a Firenze: il Generale Montrichard è attualmente colla sua Divisione a Lojano: In Bologna mille, e duecento ne sono giunti da Firenze; quattro mila vi si aspettano oggi, ed altrettanti domani.

Giunge avviso dalla parte di Genova, che il Consiglio dei 500 della Repubblica Francese ha tenuto seduta sotto il Vessillo nero per tre giorni sul proposito dell'Armata d'Italia, ed ha manifestato al Direttorio Esecutivo, che la Repubblica Cisalpina era quasi tutta in poter del nemico. La Nazione Francese ha votato spontaneamente per volare al soccorso de' suoi fratelli d'armi d'Italia: nel solo Dipartimento della Senna cinquantamila di Guardie Nazionali si sono offerti.

Il Direttorio Esecutivo ha decretato, che le Armate Repubblicane non riposeranno, che quando l'Imperatore sarà detronizzato.

Per Copia conforme

Il Capo di Squadrone Ajutante di Campo
Capo dello Stato Maggiore

GIRARD

Estratto di lettera dell'Amministrazione Centrale del Metauro in data de' 29. Fiorile Anno 7.

Al Consolato Romano.

Cittadini Consoli

Si è tentato il primo assalto dall'inimico.

Otto legni fra Turchi, e Russi sonosi presentati fino all'imboccatura del nostro Porto. L'attacco fu incominciato alle ore 2. circa pomeridiane. Gagliardo da una parte, e l'altra è stato il cannonamento continuato per tre quarti d'ora senza interruzione. Il Genio Repubblicano ha resi inutili i tentativi degli amici congiurati a danno comune. La Nave Ammiraglia *Turca* ha ricevuto tre palle; quattro un'altra della Squadra, la quale ha dovuto retrocedere. In questi momenti di pericolo noi abbiamo tentate tutte le strade per elettrizzare gli animi, e riscaldare i cuori dei Patriotti, ed abbiamo ben motivo d'esserne contenti. I Cannonieri Romani, e alcuni Cittadini spontaneamente accorsi alla difesa comune si son portati con lodevole valore, ed hanno gareggiato col valore degli Eroi Francesi. I Patriotti stanno sulle armi risoluti di tentare le proze estreme piuttosto che arrendersi ad un nemico barbaro, e disumano.

Salute, e rispetto
Viviani Pres.

NOTIZIE ESTERE

Bologna 22 Fiorile.

Questa mattina si è veduto affisso un Manifesto dell'Ajutante Generale Hulin Comandante delle truppe Francesi e Cisalpine del Rubicone, scritto dal Quartiere Generale di Faenza in data dei 20 Fiorile diretto a tutti gli Ufficiali, bassi ufficiali, e Soldati venuti nel dipartimento sotto gli ordini del Gen. La Hoz. In esso riporta tutte le ragioni per cui è stato destituito. Richiama questi difensori della Patria sotto i suoi ordini, dichiarando, che quelli tra di loro, i quali restassero presso La Hoz 24 ore dopo la pubblicazione del Proclama sarebbero considerati come complici, e trattati come tali. Ordina: che tosto essi si rechino a Forlì, per essere colà pronti di marciare seco lui contro chiunque tentasse di disturbare la tranquillità del Dipartimento. È degno dell'attenzione de' nostri Lettori il fine del Proclama medesimo, il quale riportiamo per intero. „ Non è certamente allor quando tutte le Piazze forti sono occupate dalle Truppe Francesi, allorchè l'Armata ricomincia ad essere vittoriosa, e si rinforza ogni giorno col mezzo dei bravi, che gli arrivano dall'interiore della Repubblica, come delle Divisioni, che ritornano da Napoli, che si può dire, che ella vuole abbandonare l'Italia; non solamente non ha mai avuto questa intenzione, ma è, che fra pochi giorni ella sarà di nuovo padrona del Territorio, che occupava prima del principio

delle ostilità. Quelli, che gli saranno stati fedeli parteciperanno alla sua nuova gloria, i traditori, ed i cospiratori subiranno presto, o tardi la pena dovuta ai loro misfatti. “

Altra dei 25 Fiorile.

Si sa da Ferrara, che anche in quella Comune i Francesi hanno dovuto prendere degli ostaggi per la quiete pubblica, fra i quali vi è il celebre *Bevilacqua*. È giunto questa mattina arrestato lo Stato Maggiore del Gen. La Hoz da un distaccamento di Piemontesi a Cavallo. Esso è stato preso nella Cittadella di Cesena. Abbiamo avuto in quest'oggi notizia, che Massena sia vincitore dell'Arciduca Carlo. La mancanza dei fogli di Lugano, e di Roveredo ci fa esser privi dei precisi dettagli di sì interessante avvenimento.

Ecco quanto si è saputo dai Cittadini venuti da Reggio. Il Gen. Massena ha battuto l'Armata Austriaca in dettaglio affrontandola con sette attacchi consecutivi sempre vittoriosi. Il frutto di una impresa così grande è stato di mettere il suo quartier generale a Inspruk.

Modena 22. Fiorile.

Giorni sono gli Austriaci hanno dimandata una sovvenzione alle famiglie più ricche del paese. I sedicenti nobili, sentendosi ribollire il purissimo loro sangue sulla persuasione che fosse cosa decorosa alla loro Gerarchia, gli fecero un presente di quindicimila Zecchini. Gli Austriaci l'accettarono, ed appena ricevuto abbandonarono la Città, ne mai più si è veduta in essa truppa Tedesca quella eccettuata, che va quà; e là per scorrere, ed infestare i paesi. È un gran destino dell'Eccellenze d'Italia di dover esser burlate da tutte le parti.

Rel. Bol.

Torino 25. Fiorile.

A Tortona, e ad Alessandria sono state accresciute le fortificazioni, benchè queste fortezze fossero per così dire inespugnabili. Esse sono state dichiarate in stato di Assedio. *Le moine* comanda la prima, e Gardani la seconda. È quà giunto il Gen. *Augereau* con 100.000 Uomini, Van guardia della sua Armata di 30.000. Ad essa si aggiungeranno altri 50.000 mila Uomini di Truppa Francese, e 30.000 mila Svizzeri sono già in marcia, ed attraversano le frontiere per venire in Italia.